

ISPETTORIA SALESIANA ADRIATICA
CASA SALESIANA DI MACERATA

Carissimi confratelli.

Alle ore 23,30 di Sabato 18 Dicembre 1999, nella Casa di cura Pierangeli di Pescara, assistito dalle sue sorelle e nipoti, ha chiuso serenamente la sua giornata terrena, sacerdotale e salesiana



DON LUIGI ZDRAHAL

di anni 67

Da tempo andava ripetendo che il Signore lo avrebbe portato con Sé e il giorno da lui desiderato era quello della vigilia dell'Assunzione di Maria Vergine al Cielo, il 14 agosto. Ma il Signore ha scelto un altro giorno, il 18 dicembre del 1999, tra la festa dell'Immacolata e il Natale, la vigilia del suo compleanno.

Don Luigi Zdrahal era nato, infatti, il 19-12-1932 a Fiume, città allora italiana, da Luigi Rodolfo e da Matilde Hadek, penultimo di tredici figli.

La sua infanzia passò tranquilla finché la bufera della seconda guerra mondiale non si abbatté su questa regione trasformandola poi da Monarchia in Federazione Jugoslava, e consegnando l'Istria con Fiume in mano ai comunisti. Da questo momento ha inizio un tormentato periodo. Prende il potere Tito e il comunismo dilaga in tutta la Federazione rendendo la vita impossibile a tante famiglie costrette a diventare profughe. Anche la famiglia Zdrahal divenne profuga. Raggiunse l'Italia il 23 novembre 1948 e si stabilì nel campo profughi di Gaeta. Qualche mese dopo, nel marzo del 1949, morì la mamma. Luigi aveva potuto frequentare solamente le elementari, ma aveva tanto desiderio di proseguire gli studi e l'impossibilità di frequentarli lo faceva soffrire.

Fortunatamente conobbe i Salesiani di Amelia, in Umbria, e qui cominciò a frequentare l'oratorio, prima per gioco, ma poi, attratto dal carisma di Don Bosco, dopo aver sperimentato la bellezza di quella vita, decise di farsi salesiano. Sebbene sedicenne, s'impegnò, presso i Salesiani di Amelia, con buona volontà, a completare la scuola media già iniziata a Fiume. La terza media la frequentò presso i Salesiani di Lugo di Romagna conseguendo con molta soddisfazione il diploma di scuola media. Dopo passò a Loreto per frequentare la quarta e la quinta ginnasiale.

Ormai Luigi era decisamente orientato per la vita religiosa salesiana. Diventò iscritto il 23 giugno 1954 ed entrò in Noviziato a Lanuvio il 15 agosto 1954 e il 1 Novembre dello stesso anno ricevette l'abito talare dall'allora Rettore Maggiore Don Renato Ziggotti. Alla fine dell'anno di noviziato, il 16 Agosto 1955, emise la prima professione religiosa. Immediatamente dopo era a Roma, allo studentato filosofico di San Callisto, dove si impegnò molto negli studi classici e nella vita di pietà.

Conseguito il diploma di maturità classica, emise la seconda professione religiosa per altri tre anni e venne inviato dall'obbedienza a Terni nel 1958, dove iniziò il suo tirocinio nel convitto salesiano e lo continuò a Faenza dove rimase fino a quando, nel 1961 emise la sua professione perpetua. Nella vita salesiana gli anni di tirocinio sono i più delicati e difficili, ma importanti perché si passa dalla teoria alla pratica e si fa esperienza concreta della vita tra i giovani, mettendo in atto il carisma di Don Bosco che si realizza, nel rapporto educativo con i ragazzi, attraverso il metodo preventivo.

Questa impegnativa prova fu superata bene dal chierico Luigi che da Faenza venne inviato in Teologia a Castellammare di Stabia nei pressi di Napoli, dove per 4 anni frequentò gli studi teologici e ricevette tutti gli ordini minori e il diaconato. Fu ordinato Sacerdote a Roma il 20 Aprile 1965 dal Card. Traglia.

Iniziò da questo momento la sua missione salesiana da sacerdote. Svolse con responsabilità il suo apo-

stolato salesiano a Pesaro presso l'Opera di Padre Damiani che raccoglieva tanti ragazzi, prima profughi istriani e poi orfani dell'Enaoli e di altri enti. Un'opera esuberante di ragazzi, che il fondatore voleva donare ai Salesiani. I quali però, prima di assumersene la responsabilità, volevano rendersi conto delle eventuali difficoltà che la gestione di tale opera avrebbe comportato.

Don Luigi vi rimase fino al 1968. Legò molto bene con Padre Damiani e si entusiasmò per quest'opera. Si impegnò al meglio nell'assistenza, nell'animazione degli istitutori e nell'insegnamento. D'estate dirigeva le varie e numerose colonie per ragazzi dell'ex-Empas, ex-Inam e delle scuole professionali. Dopo questa esperienza arricchente, l'obbedienza lo richiamò all'interno delle nostre case e precisamente a Forlì, dove gli venne affidato il ruolo di consigliere scolastico dei ragazzi del convitto che frequentavano la scuola dell'aeronautica. Riuscì a stabilire con loro rapporti improntati a cordialità e schiettezza.

Nel 1974 lo troviamo ad Ancona in qualità di economo fino al 1976. Un incarico del tutto diverso da quello che si aspettava, ma che egli accettò tranquillamente, per obbedienza. Venne incaricato anche di seguire gli universitari dal punto di vista disciplinare, culturale e spirituale. I ricordi di questi ex-allievi nei suoi confronti sono molto positivi. D'estate si occupò anche della casa di villeggiatura dolomitica di Fontanazzo facendola funzionare bene, con soddisfazione di tutti gli ospiti.

Giunse finalmente per lui il

momento tanto atteso e tanto desiderato, quello dell'insegnamento. Conseguita la laurea in filosofia venne inviato a Faenza in qualità di insegnante e vi rimase dal 1977 al 1982. Preparava bene e con puntualità le lezioni, assisteva i ragazzi a studio, li guidava e li seguiva personalmente. Nel 1983 approdò presso la nostra comunità di Macerata dove rimase fino alla fine, eccetto due anni che trascorse prima a Loreto (1990-91) e poi a Civitanova San Marone (91-93), fino alla fine.

A Macerata insegnò prima Lettere al biennio e poi Filosofia al triennio del Liceo Scientifico e del Liceo Linguistico europeo. Fu animatore di diverse classi per il buon giorno e le preghiere del mattino, insegnò Religione e preparava con passione i ragazzi alla confessione nei momenti in cui l'Istituto celebrava particolari festività religiose.

La malattia che lo ha colpito si è manifestata, nei primi sintomi, circa due anni fa. Forti mal di testa, momenti di smarrimento, e talvolta, difficoltà a parlare. Ma Don Luigi, quando gli si proponeva di fare una visita specialistica, diceva che si trattava di una cosa passeggera, che non era nulla. Finché verso la fine del 1998 i sintomi cominciarono ad essere sempre più evidenti e allora si cercò di correre ai ripari. Dopo alcune visite specialistiche a Macerata e ad Ancona fu evidente che si trattava di una di quelle malattie al cervello che non perdono. Nel mese di Febbraio 1999 ebbe inizio il suo calvario in ospedale. Le sorelle e i parenti tutti, i Salesiani e gli amici, hanno cercato di fare di tutto.

Ritenuto inoperabile all'ospedale universitario Torrette di Ancona, fu operato con successo presso l'ospedale di Padre Pio in San Giovanni Rotondo. Nonostante otto ore e mezzo di operazione uscì sveglio dalla sala operatoria senza passare per la sala di rianimazione. Dopo una lunga degenza all'ospedale di San Giovanni Rotondo, trascorse il tempo presso la casa della sua sorella Elisa a Pescara, circondato dall'affetto e dalla premura di tutti i suoi cari. Qui Don Luigi si trovava bene, ma da buon religioso, desiderava ritornare nella sua casa salesiana di Macerata. Dopo qualche mese fu esaudito il suo desiderio e poté tornare. Si allontanava solo per le terapie che doveva sostenere presso l'ospedale di Pescara. Nonostante la sua malattia, Don Luigi era diventato ancora più sereno, tranquillo e fiducioso. Era convinto di essere venuto fuori definitivamente da un brutto incubo per merito dei medici di San Giovanni Rotondo, dell'intercessione di Padre Pio e della Madonna. Il suo carattere un po' forte si era addolcito. Appariva sempre sorridente, sereno e fiducioso. Poi, tutto precipitò improvvisamente. Ritornato a Pescara dai suoi parenti per poter essere curato adeguatamente presso la Casa di cura Pierangeli, ha finito i suoi giorni consegnandosi nelle mani della Madonna, che è stata la sua guida e la sua passione.

Da Don Bosco ha ereditato la cosa più bella e cioè una grande devozione e un sincero amore a Maria Santissima. La sentiva presente nella sua vita. Le sue mani erano sempre dolcemente intrecciate alla

corona del Rosario e questo amore cercava di diffonderlo intorno a sé. Per questo era impegnato nei gruppi mariani, preparando e portando centinaia e centinaia di giovani e meno giovani, a consacrarsi alla Madonna, a mettersi sotto la sua particolare protezione.

Il vescovo di Macerata, appena appresa la notizia ha letteralmente detto: "Sono particolarmente grato a Don Luigi per il lavoro che ha svolto per la diocesi come coordinatore dei gruppi mariani. È stato un elemento di equilibrio tra questi gruppi. Ora non so come fare".

Grazie di cuore a tutte le sorelle, in particolare alla sorella di Pescara, a tutti i suoi nipoti e parenti, che si sono prodigati con amore e abnegazione per il caro Don Luigi.

Termino chiedendo ancora preghiere per Don Luigi, perché possa godere in pienezza dell'abbraccio del Padre ed un ricordo anche per questa comunità, perché sappia continuare a vivere quei valori di gioia della propria vocazione e di unione con Dio nella preghiera e nel lavoro scolastico, lasciatici in eredità da **D. LUIGI**.

Il Direttore e la
comunità salesiana di Macerata

MACERATA 31 GENNAIO 2000
FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO

DATI PER IL NECROLOGIO

Sac. Luigi Zdrahal

- nato a Fiume il 19 dicembre 1932
- morto a Pescara il 18 dicembre 1999
- anni 44 di vita religiosa
- anni 34 di Sacerdozio